GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 9 FEBBRAIO — NUM. 32

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di giovedì, 11 corrente mese, alle ore 2 pom., col seguente

Ordine del giorno:

1° Rinnovamento, per estrazione a sorte, degli Uffici;

2° Discussione del progetto di legge per l'approvazione e l'attuazione di un nuovo Codice penale del Regno d'Italia.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, approvata che fu la proposta annunziata nel giorno precedente, di nominare una nuova Commissione per la riforma del regolamento della Camera, e data al Presidente la facoltà di designarne i membri, si proseguì la discussione del bilancio di prima previsione del 1875 del Ministero della Istruzione Pubblica. Ne furono approvati altri quattro capitoli; e presero parte alla discussione i deputati Varè, Tamaio, Berti Domenico, Bonfadini, Paternostro Paolo, Pierantoni, Odescalchi, Cencelli, Ruspoli Emanuele, Asproni, Nicotera e il Ministro della Pubblica Istruzione.

Vennero presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro di Grazia e Giustizia:

Autorizzazione al Governo di pubblicare per decreto Reale una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno;

Dal Ministro della Pubblica Istruzione:

Tassa di entrata ne' Musei, nelle Gallerie di belle arti, ne' Monumenti antichi e ne' luoghi di scavi;

Dazio di estrazione dallo Stato di oggetti di antichità e di belle arti.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2341** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 maggio 1872, n. 806, sulla fabbricazione ed il commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo, ed il regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Visto il R. decreto 8 giugno 1873, n. 1451 (Serie 2ª);

Vista la nota del 10 novembre 1874, n. 1399, della Camera di commercio ed arti di Roma;

Vista la deliberazione della Giunta municipale di Viterbo in data del 3 dicembre 1874;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È soppresso, a cominciare dal 1° febbraio 1875, l'ufficio di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento di 3ª classe di Viterbo, stabilito col citato R. decreto 8 giugno 1873, n. 1451 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. **2342** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Vista la legge 22 aprile 1869, n. 5026;

Visto il Nostro decreto 4 settembre 1870, n. 5852, con cui fu approvato il regolamento per l'esecuzione della detta legge;

Visti gli altri Nostri decreti 27 novembre 1872, num. 1099 (Serie 2ª), e 24 gennaio 1874, n. 1786 (Serie detta);

Sentita la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'ultimo capoverso dell'articolo 688 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, è stato modificato coi Nostri decreti 27 novembre 1872, n. 1099 (Serie 2ª), e 24 gennaio 1874, n. 1786 (Serie detta), è sostituito il seguente:

« Le regolarizzazioni ed i rimborsi saranno ultimati a cura delle rispettive Amministrazioni centrali, e secondo le norme e discipline analoghe, entro l'anno 1875 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

Il Num. **2343** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Cagliari nelle sedute del 5 e 7 gennaio 1874, colle quali venne stabilito di aprire al pubblico dei magazzini di deposito pei generi soggetti a dazio sotto la diretta custodia dell'ufficio daziario, e di vietare la continuazione dei depositi di privata proprietà;

Visti i decreti del 3 marzo e 2 maggio 1874 coi quali la Deputazione provinciale di Cagliari si è ricusata di approvare le precitate deliberazioni del Consiglio comunale;

Visto il ricorso a Noi inoltrato il 30 marzo predetto dal Consiglio comunale contro il mentovato decreto della Deputazione provinciale del 3 stesso mese;

Visto l'art. 14 del regolamento sui dazi interni di consumo sancito con Nostro decreto del 25 agosto 1870, n. 5840;

Visto l'art. 143 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il predetto ricorso del Consiglio comunale di Cagliari è accolto, venendo per tal modo approvate le succitate sue deliberazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservare e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **2345** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1° dell'allegato *O* alla legge 11 gennaio 1870, n. 5784;

Visto l'art. 1° del regolamento approvato con R. decreto 24 dicembre 1870, n. 6137;

Vista la deliberazione del 14 gennaio 1874 del Consiglio comunale di Palermo, con la quale si compresero fra i contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita anche gli esercenti professioni liberali;

Vista la deliberazione del 22 luglio 1874 della Deputazione provinciale di Palermo, che negò di approvare la deliberazione del comune di Palermo;

Visto il ricorso 1° settembre 1874 del prefetto di Palermo, contro la deliberazione della Deputazione provinciale;

Visto l'art. 143 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 (Allegato *A*);

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È annullata la deliberazione del 22 luglio 1874 della Deputazione provinciale di Palermo, ed è invece approvata quella del 14 gennaio stesso anno del Consiglio comunale di Palermo, con la quale si determinò di comprendere fra i contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita anche gli esercenti professioni liberali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **2346** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della capitale, e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36:

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Nostro decreto 26 gennaio 1873, col quale, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa, di cui agli articoli 3 e 5 lettere *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, fu espropriato, per causa d'utilità pubblica e per servizio del Governo, il monastero di Santa Susanna delle monache Cisterciensi, situato nella via Venti Settembre in Roma;

Visto il decreto del 2 dicembre 1874 del Ministero dei Lavori Pubblici, con cui è accertata in lire *novemilaquarantotto*

la rendita annua netta attribuita al monastero come sopra espropriato, decorrenda dall'11 febbraio 1873, data della presa di possesso di quel monastero;

Vista la legge 19 giugno 1873, n. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze di amministrazione del Debito Pubblico la inscrizione della rendita suindicata deve farsi con decorrenza dal 1° gennaio 1875, e che al soddisfacimento del prorata d'interessi arretrati dall'11 febbraio 1873 a tutto dicembre 1874, la Direzione generale del Debito Pubblico provvederà con buoni a parte,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art 1. È autorizzata l'inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di lire novemilaquarantotto (L. 9048), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del monastero di Santa Susanna delle monache Cistercensi in detta città.

Art. 2. Con buoni a parte la Direzione generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore della Giunta sunnominata del prorata d'interessi dall'11 febbraio 1873 a tutto dicembre 1874, nella somma di lire diciassettemilanovanta e centesimi sessantasette (L. 17,090 67) dovuta sulla rendita di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **DCCCCXCIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Catanzaro del 19 settembre 1874;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta el Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria deliberata dalla Camera di commercio di Catanzaro colla modificazione seguente:

Nel numero 2 dopo le parole « per ogni certificato » saranno aggiunte le parole « esclusi quelli che si riferiscono alle elezioni che saranno sempre gratuiti ».

Tariffa dei diritti da percepirsi sugli atti che saranno richiesti alla Camera di commercio ed arti di Catanzaro.

1. Per le copie di deliberazioni o di altri atti della Camera, o di documenti deposti nei suoi uffizi, per ogni foglio di due facciate . . . . L. 1 20
2. Per ogni certificato, diritto fisso . . . . . . » 1 00
   Se la redazione eccede due facciate, per ogni facciata di eccedenza . . . . » 0 50
3. Per ogni legalizzazione di firma. . . . . L. 0 50
4. Per la visione di un atto o documento della Camera precedente compresa la ricerca . . . . » 1 50
5. Per la visione di un atto della Camera attuale . . » 1 00
6. Pel certificato dell'esame subìto da chi aspira alla mediazione commerciale . . . . » 5 00
7. Per ogni attestato di ricognizione di un sensale . » 2 00
8. Per ogni attestato di ricognizione di un agente di cambio . . . . » 3 00
9. Certificazioni fuori d'ufficio . . . . » 1 50

Oltre le spese di trasferta che cederanno agli ufficiali della Camera per loro indennità calcolate secondo gli articoli 1 e 2 del titolo II sezione III della tariffa giudiziaria approvata e resa esecutoria colla legge 19 marzo 1855.

I pagamenti delle somme portati dalla suddetta tariffa si faranno risultare da un registro di quietanza a madre e figlia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 14 gennaio 1875:

Puglisi Carlo, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con RR. decreti del 21 gennaio 1875:

Costamagna Francesco, ufficiale d'ordine nel Ministero dell'Interno, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Scafati Nicola, id. id., nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Foschi Pietro, id. di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. nel personale del Ministero dell'Interno.

Con RR. decreti del 14 gennaio 1875:

Scarzelli cav. Carlo, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

La Venuta Giuseppe, applicato di 2ª classe in disponibilità nell'Amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con R. decreto 21 gennaio 1875:

Nicolai Giovacchino, delegato di 2ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto 14 gennaio 1875:

Catinella Vincenzo, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con R. decreto 21 gennaio 1875:

Magnolfi Gustavo, applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 10 gennaio 1875:

Barberis Raimondi Giuseppe, consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Con R. decreto 17 gennaio 1875:

Moschini Paolo, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Con RR. decreti 21 gennaio 1875:

Mazzarese Giuseppe, applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, accettate le dimissioni dall'impiego;

Papalardo Genusa Giuseppe, id. id., dispensato d'ufficio dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione delle Poste:*

Con R. decreto 31 dicembre 1874:

Giudici Giuseppe, ufficiale di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di malattia.

Con RR. decreti 21 gennaio 1875:

Crocco cav. Carlo, direttore di 3ª classe, collocato a riposo in seguito di sua domanda per motivi di malattia;

Roletti Enrico, vicedirettore, collocato in aspettativa per affari di famiglia;

Matteis Luigi, uffiziale di 1ª classe, id. id.

Con RR. decreti 28 gennaio 1875:

Venezia Luigi, ufficiale di 2ª classe, collocato in aspettativa per affari di famiglia;

Mazzola Girolamo, capo d'ufficio di 3ª classe, retrocesso al grado d'ufficiale di 1ª classe.

Con decreto Ministeriale 26 gennaio 1875:

Marconi Pietro, aiutante, licenziato dall'impiego.

Con decreto Ministeriale 28 gennaio 1875:

Maraglio Giovanni, aiutante, destituito dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto 17 gennaio 1875:

Al comm. Gio. Battista Chiarletti, consigliere di Corte d'appello a riposo, conferito il titolo e grado onorario di presidente di sezione di Corte d'appello.

Con RR. decreti 21 gennaio 1875:

Zonca Antonio, sostituto procuratore del Re al tribunale di Legnago, tramutato in Udine;

Zanussi Giacomo, pretore della pretura urbana di Venezia, nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Legnago;

Ballerini Giuseppe, id. del II mandamento di Bergamo, id. di Bari;

Castagna Ignazio, id. di Ortobotanico di Palermo, nominato giudice al tribunale di Girgenti;

Frassi Antonio, id. di Legnago, id. di Ferrara;

Sciales Pasquale, id. di Caltanissetta, id. di Palmi;

Notari Angelo, giudice al tribunale di Forlì, tramutato in Ferrara;

Marino Onorio, aggiunto giudiziario applicato all'uffizio del procuratore del Re al tribunale di Napoli, tramutato in Massa ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Giordano Domenico, id. applicato all'uffizio del Pubblico Ministero al tribunale di Brescia, id. in Firenze, cessando dalla detta applicazione;

Nappi cav. Giuseppe, procuratore del Re al tribunale di Potenza, in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda per 3 mesi.

Con RR. decreti 24 gennaio 1875:

Scarienzi Leopoldo, presidente al tribunale di Conegliano, tramutato in Udine a sua domanda;

Zangiacomi Francesco, id. di Tolmezzo, id. in Conegliano id.;

Del Percio Silvio, aggiunto giudiziario al tribunale di Salerno, id. in Genova.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti 17 gennaio 1875:

Chiarletti comm. Giov. Battista, consigliere alla Corte d'appello di Torino, collocato a riposo a sua domanda;

Bullara Biagio, giudice del tribunale di Girgenti, id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico assistente pel Sifilicomio di Capua (Caserta) con l'annuo onorario di lire 1000, viene a tale effetto aperto un concorso per esame, a termini del regolamento approvato con R. decreto del 25 settembre 1862, n. 870.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1º marzo p. v., le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 23 di detto regolamento, del quale potranno prendere conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 31 gennaio 1875.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TARCHIONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di clinica medica e patologia speciale medica vacante nella R. Università di Cagliari.

Sulla proposta del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di clinica medica e patologia speciale medica nella R. Università di Cagliari.

Il concorso avrà luogo presso l'Università di Roma.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 30 aprile p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 11 gennaio 1875.

D'ordine del Ministro
Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
L. ZANFI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0] cioè: n. 138333 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 21733 della soppressa Direzione di Milano) per lire 90 al nome di De Bonis Ernesto di Milano, fu Ansano, è stato così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bono Ernesto fu Ansano, domiciliato in Milano, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 6 febbraio 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0 cioè: n. 119284 e n. 119285 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai numeri 2684 e 2685 della soppressa Direzione di Milano) per lire 100 la 1ª e lire 35 l'altra, al nome di Campelli Emilia di Casimiro di Milano; e n. 114979 d'iscrizione pure sui registri di detta Direzione generale per lire 240 al nome di Campelli Cecilia Caterina fu Casimiro, nubile, domiciliata in Milano, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi tutti e tre a Campelli Emilia Cecilia Caterina fu Casimiro, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto, ed al successivo tramutamento.

Firenze, il 6 febbraio 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: 1° n. 549855 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 500, al nome di De Bottini Anaide di Zosimo, nubile, domiciliata in Mentone; 2° n. 128880 d'iscrizione sui registri della cessata Direzione di Torino per lire 1500, al nome di De Bottini damigella Anaïs, del vivente Zosimo, domiciliata in Mentone (Francia, Alpi Marittime), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Bottini Giuseppina Luisa Anaide Maria di Felice Antonio Zosimo, nubile, domiciliata in Mentone, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 26 gennaio 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 febbraio 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 244, nel comune di Castel San Giovanni, provincia di Piacenza, con l'aggio lordo medio annuale di L. 1632 42.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 24 gennaio 1875.

Il Direttore Compartimentale
L. GOBBATO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 22 febbraio 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 192, nel comune di Castellammare, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 4055 96.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, il 28 gennaio 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto dei depositi appresso notati, dichiarando divenute nulle e di nessun valore le polizze che li rappresentavano.

Deposito della rendita di lire quaranta fatto da Giovanni Cardarelli di Fermo per l'esercizio di un molino posto in detto luogo, come risulta dalla polizza n. 3432.

Deposito di lire cinquanta fatto da De Leo Giuseppe fu Gaetano di Guardia Lombardi per libertà provvisoria di De Leo Michelangiolo, come risulta dalla polizza n. 15517.

Firenze, 5 febbraio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1875 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1875 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1874, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1875.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 31 dicembre 1874.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI. — *Il Presidente* EMILIO FRULLANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Lord Hartington, siccome abbiamo già detto, è stato eletto *leader* del partito liberale alla Camera dei comuni. Il signor Bright, il quale presiedeva l'adunanza, molto contribuì a questo risultato. Del resto, dopo il ritiro del signor Forster, non vi era più alcun altro competitore. Lord Hartington è uomo attivo e intelligente, il quale recherà all'opposizione liberale l'appoggio del suo valore personale e il concorso di tutte le classi agiate della società, le quali non respingono il progresso, ma non amano che questo si faccia con salti troppo rapidi e pericolosi. Lord Hartington, come capo del partito liberale, rassicurerà gli interessi che si credono minacciati dalle esigenze degli elementi troppo spinti del partito. Per altra parte, questi stessi elementi, i quali soprattutto si recluteranno nelle file dei non conformisti, accetteranno più facilmente la sua direzione finchè non sono abbastanza forti da poterne far senza.

Il partito conservatore, a sua volta, si prepara anch'esso a riordinarsi. Il signor Disraeli, affievolito da una recente malattia, desidererebbe, dicono, imitare l'esempio del signor Gladstone e, come lui, rientrare nelle file dei gregari del suo partito, per assumervi l'ufficio, importante ma meno faticoso, di un consigliere sperimentato.

Nella Camera dei lords, lord Danoughmore, nella seduta del 5 gennaio, propose l'indirizzo in risposta al discorso del trono, e lord Raleigh lo appoggiò. Lord Granville disse dolergli che la questione relativa al riconoscimento del re Alfonso non sia ancora risoluta. Il duca di Richmond rispose dichiarando che il governo deciderà sul riconoscimento del governo spagnuolo sulla propria responsabilità.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona è approvato alla unanimità.

Nella Camera dei comuni fu lord Stanhope quegli che propose l'indirizzo, e il signor Whitelow lo appoggiò. Dopo alcune osservazioni di lord Hartington, alle quali rispose il signor Disraeli dichiarando che il governo darà a tempo opportuno spiegazioni relativamente al riconoscimento del re Alfonso di Spagna, l'indirizzo fu approvato all'unanimità.

L'Assemblea nazionale di Versailles, dopo di avere, nella seduta del 6 febbraio, adottato alla seconda deliberazione il progetto di legge relativo alla polvere dinamite, decise di aggiornarsi fino a giovedì. Ma, prima di separarsi, l'Assemblea mise a capo del suo ordine del giorno la discussione in seconda lettura dei progetti di legge e proposte concernenti la istituzione e le attribuzioni di un Senato.

Nello stesso tempo la Commissione dei Trenta discuteva appunto quest'ultima questione. Il signor Fournier presentò alla Commissione un emendamento, in virtù del quale verrebbe conferito al potere esecutivo il diritto di nominare 150 senatori, ed ai Consigli generali il diritto di eleggere gli altri.

Nel giorno 4 febbraio fu celebrato a Bruxelles, nel palazzo reale, il matrimonio del principe Filippo di Sassonia colla principessa Luisa, figlia del re Leopoldo, in presenza dei presidenti delle Camere, dei ministri di Stato, dei rappresentanti dell'esercito e dell'alta magistratura. Il matrimonio civile fu celebrato dal borgomastro, signor Anspach, e il matrimonio religioso da monsignor Dechamps, arcivescovo di Malines. Dopo la cerimonia i giovani sposi comparvero sul balcone del palazzo e furono salutati con vive acclamazioni dalla popolazione accorsa sulla piazza.

Un telegramma di Madrid, in data del dì 8 febbraio, ci annunzia che il re Alfonso è stato ricevuto a Pamplona con entusiasmo. La rivoluzione carlista si appressa al suo termine. Gli insorti vengono successivamente ricacciati sulle loro posizioni centrali nella Navarra e nella Guipuscoa. Le mosse convergenti di Moriones, da una parte, il quale, dopo di avere vettovagliato Pamplona, si avanzò verso Estella dal nord al sud-ovest, e, dall'altra parte, di Primo de Rivera, il quale si diresse da sud-est a nord-ovest, queste mosse finora riuscirono perfettamente. Le truppe del re Alfonso si erano impadronite di Puente de la Reyna, ove poco prima si trovava ancora il quartiere generale di don Carlos. Si attendeva imminente un'azione decisiva, salvo che non intervenga un *convenio* tra il re Alfonso e don Carlos, al quale il suddetto telegramma già accenna.

Riproduciamo il messaggio che il presidente Grant ha inviato al Congresso degli Stati Uniti sulla questione relativa alla difesa del littorale americano:

« Nel mio messaggio annuale pel 1° dicembre 1873, chiamando tutta la vostra attenzione sulle raccomandazioni del segretario della guerra, vi indicai segnatamente quanto fosse importante preparare il paese alla guerra, facendo armamenti per la difesa del nostro littorale. Acconci armamenti mi sembrano molto più importanti delle fortificazioni; queste possono essere costrutte assai rapidamente per iscopi temporanei; ma rispetto agli altri la cosa è ben diversa.

« Richiamo di nuovo, dunque, la vostra speciale attenzione sull'armamento dei nostri forti e sull'urgenza assoluta di far immediatamente ciò che è necessario per avere dei cannoni di grosso calibro. La grave spesa da sopportare per guernire i nostri forti del debito numero di cannoni è il più solido argomento che si possa invocare per indurre il Congresso a votare larghi assegni annuali allo scopo di aumentare il mate-

riale nelle convenienti proporzioni. In tempo di guerra codesti preparativi non possono farsi. L'artiglieria non si trova bell'e fatta, non può fabbricarsi in breve tempo e non si ha che dopo lungo tempo.

" Gli esperimenti fatti per trasform in un cannone rigato di 8 pollici di calibro un pezzo ordinario ad anima liscia di 10 pollici di diametro dimostrano, nella maniera più concludente, che havvi economia nel trar profitto da quest'ultima arma efficacissima e capace di forare da parte a parte una piastra di ferro di sette pollici di spessore. A mio avviso, i nostri 1294 pezzi Rodman, di 10 pollici di calibro, potrebbero in tal guisa essere utilizzati; e i fondi di cui si ha d'uopo non sommando che a 250 mila dollari per cominciare l'opera di trasformazione, vi raccomando di votarli con sollecitudine.

" Nell'esprimervi tutta la mia convinzione, rispetto alla economia ed alla necessità di questa trasformazione, insisto pure, signori, presso voi, riguardo all'economia che si otterrebbe nel non ritardare più a lungo l'opera di costruzione dei pezzi di artiglieria d'un più grosso calibro.

" L'esperienza delle altre nazioni, basata sulle nuove condizioni della difesa, dimostrate chiaramente coll'introduzione dei *monitors* in tutte le marinerie, reclama imperiosamente, da parte vostra, l'adozione dei pezzi rigati più potenti e di un calibro che non sia inferiore a 12 pollici di diametro.

" Queste enormi macchine, che scagliano proiettili pesanti persino 700 libbre, possono sole corrispondere alle esigenze della difesa nazionale. È necessario che noi le possediamo, e che facciamo tutte le esperienze possibili per giudicare della loro forza, e provvedere ai mezzi di aumentarla, se è possibile. Un adatto terreno, e proprio per le prove, e tutti gli altri comodi ai quali fa allusione il capo del dipartimento della guerra, aggiunti a un largo assegno, annualmente votato, sono, a parer mio, altrettante necessità che non si potrebbero porre in dubbio.

" I cannoni pronti per le prove non potrebbero essere sperimentati senza i debiti fondi, e il credito di 250,000 dollari chiesto e giudicato ragionevole, vi è con istanza raccomandato.

" I costanti reclami, indirizzati al Congresso per ottenere una legge sull'armamento delle nostre fortificazioni, non potrebbero essere passati sotto silenzio; essi devono, alla fine, essere da voi intesi, se il Congresso desidera di preparare in tempo di pace gli importanti materiali della difesa, la cui mancanza ci condurrebbe inevitabilmente incontro a disastri.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Risultati delle elezioni: Nella Senna ed Oise, Valentin ebbe 55,000 voti; il duca di Padova 41,000 e Keratry 4000. — Mancano ancora i risultati di 40 comuni.

Nelle Cotes-du-Nord, Kerjegu ebbe 38,300 voti; Foucher de Careil 35,700 e il duca di Feltre 31,200. — Mancano i risultati di 4 comuni.

Vi sarà ballottaggio.

Pesth, 8. — Il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò ieri al circolo del partito Deak che il governo darà la sua dimissione dopo la discussione generale del bilancio.

Il partito Deak decise di entrare nella discussione speciale del bilancio.

Bajona, 8. — Assicurasi che gli alfonsisti siano entrati in Estella.

Mendiri e Argonz (?) sarebbero stati uccisi dagli stessi carlisti e don Carlos si sarebbe ritirato a Vergara.

Bajona, 8. — La presa di Estella da parte degli alfonsisti non è confermata.

I carlisti hanno ripreso il terreno che avevano perduto nella Guipuscoa.

Gli alfonsisti furono obbligati ad abbandonare le alture che dominano Andoain dinanzi a forze assai superiori e ripassarono l'Oria, abbandonando Zarauz e Guetaria.

Costantinopoli, 8. — Una lettera imperiale diretta al granvisir ordina che si nomini una Commissione speciale per definire col signor Hirsch le questioni delle strade ferrate, e prescrive che al suddetto signor Hirsch sia affidata l'esecuzione di tutte le linee da costruirsi nella Turchia europea.

Pesth, 8. — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio dei ministri pronunziò un lungo discorso. Egli dichiarò che un aumento delle imposte è il solo mezzo per equilibrare il bilancio e che è impossibile di fare grandi economie nel bilancio della guerra.

Il discorso fu assai applaudito.

Madrid, 8. — Il re Alfonso è stato ricevuto a Pamplona con entusiasmo.

Il re ritornerà sabato a Madrid per conferire col signor Molins, ambasciatore a Parigi, il quale arriverà a Parigi il giorno 20.

La voce di un prossimo *convenio* è assai accreditata.

I carlisti occupano sempre le importanti posizioni di Estella.

Madrid, 8. — Fu pubblicato un decreto che proibisce le riunioni delle associazioni politiche.

L'assalto contro Santa Barbara è imminente.

Londra, 9. — Alla Camera dei comuni Disraeli disse che crede che la pace d'Europa sarà mantenuta e che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per conservarla.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — Tornata IV, 10 gennaio 1875.

Il socio conte Cesare Albicini legge la quinta parte del suo commentario intorno Galeazzo Marescotti e la sua cronaca, raccogliendo da vari storici e cronisti e raccontando con piena narrazione la catastrofe della signoria e della famiglia di Giovanni II Bentivoglio.

Invano il Bentivoglio erasi vestito a festa il dì che gli giunse la novella della morte di Alessandro VI. Giulio II, eletto il 31 ottobre 1503, quietò due anni, ammassando denaro e aspettando il tempo opportuno a riprendere egli, senza nepoti, l'opera che Alessandro aveva avviato col Valentino, il riacquisto del territorio di asserta dizione pontificia sopra i signori che lo frastagliavano. E, annunziato in concistoro che alla sua impresa aveva gli aiuti di Luigi XII di Francia, mentre il re più si mostrava restìo a seguirlo, e con ciò costrettolo a chiarirsi per lui, il 27 agosto 1506, con 24 cardinali e soli 500 uomini d'arme, mosse contro il Baglione di Perugia e contro il Bentivoglio. Quegli si umiliò al pontefice e venne a patti. Bologna si armò e voleva guerra; e, mentre Giovanni inviava un'ambasceria a Giulio II già venuto innanzi fino a Santarcangelo, Ermes Bentivoglio finiva di guastare ogni speranza di accomodamento, uccidendo Bernardino Gozzadini che, sospetto d'intendersela col papa, era a punto di quei giorni tornato dalla corte romana colmo di privilegi e di onori: tanto che gli ambasciatori del Bentivoglio in via verso il pontefice dovettero impetrare da lui un salvacondotto per andar sicuri a inchinarlo in Cesena. In Cesena il pontefice parlò chiaro agli ambasciatori, lui

non riconoscere capitoli che solo la necessità e non la voglia avea fatto fermare ai suoi antecessori e raffermare a lui; e mandò un commissario che recasse l'ultima sua volontà al reggimento di Bologna, e il capitolato che questi ne riportò in risposta stracciò. Bologna intanto e il Bentivoglio erano stretti d'ogni parte dai loro antichi alleati che l'audacia e la politica del pontefice aveva rivolti in nemici: le genti dell'Estense, del Baglione, dei Fiorentini tenevano la campagna; lo Chaumont, vicerè francese, era mosso da Milano con 600 lancie e 3000 fanti, e, pur affidando il Bentivoglio che non lo assalirebbe, avanzava taglieggiando e predando fino a Castelfranco: il marchese di Mantova, luogotenente generale pontificio era già a Budrio, e mandava al Bentivoglio scusandosi del dover movergli contro per la ubbidienza giurata, e ammonendolo che per la signoria non v'era più scampo, mettesse in salvo quel che meglio poteva. Pure i Bolognesi, aiutati di pochi fanti solo da Pisa e da Pistoia, approntavano la resistenza: Giovanni Bentivoglio il 27 ottobre in una rassegna delle milizie dava il bastone del comando ad Annibale suo figlio, giurando voler perdere anzi figli e vita egli, che non Bologna la libertà. Erano lustre. La notte tra il primo e il secondo di novembre, patteggiatosi per denari con lo Chaumont, si riduceva con parte dei suoi figliuoli al campo francese, mentre Annibale ed Ermes riparavano a Ferrara: al medesimo tempo alcuni cittadini, che erano d'intesa, mandarono le chiavi della città al pontefice. Ma i Francesi quella notte stessa piantarono le bombarde tra il ponte di Ravone e porta San Felice, e, la mattina mandato in vano a domandar le chiavi, incominciarono a bombardare la città. Il popolo si difese con virtù mirabile; e, tolto il governo ai Sedici che accennavano d'inchinare, occupato il palazzo il governo e la città per sei giorni, non pure ributtò ogni assalto, ma ridusse i Francesi da assediatori in assediati, inondò il loro campo, e gli affamò; e, solo per interposizione del pontefice, mandò loro la vettovaglia dopo che si furono ritirati oltre il ponte di Reno. Il pontefice in quel mezzo era in Imola; e, ivi intesosi col nuovo Senato di Bologna che gli inviò quattro dei suoi, entrava poi in Bologna l'11 novembre, accompagnato da tutti i fuorusciti, e salutato da ogni ordine della città sovrano e liberatore. Egli tolse via alcune gabelle ed imposte per ingraziarsi al popolo, fece rifabbricare più massiccia che prima la fortezza di Galliera, e riformò lo Stato, creando quel Senato di quaranta nobili a vita rinnovantesi a mano a mano per propria elezione che con alcune mostre e nomi di libertà rappresentò l'autonomia della città dinanzi ai Legati pontificii sino al 1796. Non a pena il pontefice era partito da Bologna (22 marzo 1506) i bentivogleschi dentro la città, e un anno appresso, Ermes e Annibale, fuori, istigati dalla madre riparatasi in Busseto, preparavano novità. Quei di dentro furono tenuti a dovere con minaccie d'inauditi rigori: i due fratelli, che con 10 mila uomini fra tutto avevano già occupato il bolognese, furono battuti e respinti due volte, l'ultima a Casalecchio il 3 di maggio. Dopo la quale vittoria Ercole Marescotti e Cammillo Gozzadini, consenziente il legato, sommossero il popolo, il 13 maggio, a distruggere il palazzo dei Bentivoglio, del quale a' primi di giugno non rimanevano più che fumanti rovine. Non molti mesi di poi, la parte bentivogliesca rialzava la testa; e una congiura di nobili, se non ad altro, riuscì a cacciare i Marescotti e ad abbruciarne alla loro volta il palazzo (13 gennaio 1508). La Ginevra, moglie di Giovanni Bentivoglio, e cagione principale dei delitti e degli errori di lui, era morta d'un tratto in Busseto il 16 maggio del 1507, al leggere una lettera del marito che gli narrava la distruzione del palazzo, rimproverando lei d'ogni suo danno, e, come scomunicata, era stata sepolta fuori del sacrato. Giovanni morì in Milano il 13 febbraio 1508, senza avere nelle ore estreme i conforti nè d'alcun de' suoi molti figliuoli, nè d'un parente, nè d'un amico.

GIOSUÈ CARDUCCI *Segretario.*

Quadri preziosi. — Annunziammo già che la magnifica collezione di quadri del signor Salamanca fu venduta all'asta pubblica a Parigi, ed enumerammo i quadri che, nel primo giorno dell'asta, raggiunsero i prezzi più elevati; ora aggiungeremo che i due primi giorni della vendita produssero la bella somma di franchi 336,485, e che il *Journal des Débats* ci apprende che, i quadri della galleria Salamanca pagati a più caro prezzo furono i seguenti:

Scuola spagnuola. — Coello: *Fernando Cortez,* ritratto, 1750 franchi: *La comunione di Santa Teresa,* 4700 fr. — Cerezo: *Apparizione della Beata Vergine a San Francesco,* 3000 fr. — Goya: *Emanuele Garcia,* ritratto, 1300 fr.; *Dame al balcone,* 1750 fr.; *Battaglia di tori,* 7500 fr.; *Una processione a Lambos,* 5100 fr. — Murillo: *Giobbe e sua moglie,* 2000 fr.; *Moisè sul Sinaï,* 1200 fr.; *Tobia e l'Angelo,* 7000 fr.; *Susanna e i due vecchioni,* 5100 fr.; *Daniele nella fossa dei leoni,* 1000 fr.; *Monelli di Siviglia,* 1000 *fr.*; *Santa Rosa di Lima,* 20,000 fr.; *La predica di San Paolo,* 1020 franchi; *Sant'Anna,* 1100 fr. — Ribera: *L'Immacolata Concezione,* 6050 fr.; il *Battesimo di Gesù,* 3600 fr.; *Apollo e Marsia,* 2000 franchi. — Velasquez: *Una posada* con tre figure, 4980 fr.; *Ciechi suonatori di violino e chitarra,* 1600 fr.; *Un cardinale,* maggiordomo del Papa Innocenzo X, 19,300 fr.; *Una dama della corte di Filippo IV,* ritratto, 17,000 fr.; il *Nano di Filippo IV,* 2750 fr.; *Filippo IV,* ritratto, 4400 fr.; la *Moglie di Filippo IV,* ritratto, 3050 fr. — Zurbaran: *Un penitente bigio,* 2200 fr.

Scuola fiamminga ed olandese. — Van Dyck: il *Marchese di Léganès,* ritratto, 2500 fr.; *Donna Polissena Espinola,* ritratto, 4500 fr. — Muller: la *Fruttivendola,* 12,200 fr.; la *Pescivendola,* 10,000 fr. — Rubens: la *Collera di Achille,* 13,200 fr.; la *Morte di Achille,* 20,000 fr. — Sneyders: il *Mercante di cacciagione,* 6300 fr.; *Un cane,* 4650 fr.; *Sparvieri e galli,* 5800 fr.; *Lotta fra un gallo ed un tacchino,* 6200 fr.; un *Concerto di uccelli,* 1620 fr. — Terburg: un *Ritratto* d'uomo, 5100 fr. — Paolo di Voss il vecchio: *Caccia al cinghiale,* 5000 fr.; *Caccia al toro,* 2500 fr.; *Caccia ai caprioli,* 3000 franchi.

Scuola italiana. — Annibale Carracci: uno *Studio* di quattro teste, 4050 fr. — Falcone: *L'attacco di un ponte,* 4050 franchi.

Scuola francese. — Largillière: un *Ritratto* di Drevet, celebre incisore francese, 1000 franchi.

La Danae del Tiziano. — Attualmente, scrive il *Journal Officiel* del 1° febbraio, nel palazzo municipale di Angers, a benefizio dei poveri di quella città, è esposta al pubblico la *Danae,* celebre quadro del Tiziano, che fra breve prenderà la via di Pietroburgo. Questo capo lavoro artistico, che apparteneva alla famiglia Buoncompagni di Bologna, fu comperato da S. M. l'imperatore di Russia per 630,000 franchi.

Le vittime delle valanghe. — Al *World* di Nuova York telegrafano dalla città del Lago Salato (Utah) il 21 gennaio:

Ieri, nelle ore pomeridiane, a Big-Cotton-Wood-Canyon, presso la miniera di Richmond, precipitò una valanga che trascinò seco alcuni minatori che trasportavano il minerale nei sacchi di pelle. Di quei minatori, due furono salvati, e di altri sei non si rinvennero peranco i cadaveri. La valanga che li coperse era lunga circa un miglio e larga 200 *yarde.*

I cadaveri di sei altri individui che furono sepolti da una valanga di neve ad Alta City vennero rinvenuti, ma si teme che altri molti minatori siano periti sotto quella valanga, che atterrò parecchie case e cagionò la morte di alcune famiglie.

— Telegrafano da San Francisco di California il 21 gennaio:

Cinquanta spaccalegna cinesi furono sepolti da una enorme valanga che cadde dalla montagna presso Genova nella Nevada, e 28 di quegli infelici perirono soffocati.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Le rovine di Roma al principio del secolo XVI. *Studi del Bramantino* (*Bartolomeo Suardi*). *Da un manoscritto dell'Ambrosiana di* 80 *tavole*, *fotocromolitografate da Angelo della Croce, con prefazione e note di Giuseppe Mongeri.* (Ulrico Hoepli, libraio-editore, Milano, 1875, 1 vol. in foglio piccolo – Edizione di 200 esemplari numerati).

La Biblioteca Ambrosiana possedeva sino dal secolo XVII un volume di disegni architettonici con indicazioni manoscritte autografe regalato nel 1660 dall'architetto Richini al conte Orazio Archinto, il quale probabilmente lo donò poi all'Ambrosiana nel 1674 quando diede alla stessa Biblioteca quel volume degli scritti di Leonardo da Vinci, che ora trovasi a Parigi nella Biblioteca dell'Istituto, e che il Venturi segnò colla lettera *K*. Il Richini lo teneva per lavoro del Bramante, vale a dire di quel Donato da Urbino che " pose " (come scrive Michelangelo) la prima pietra di San Pietro, " non piena di confusione, ma chiara e schietta e luminosa... " in modo che chiunque si è discostato da detto ordine di " Bramante, come ha fatto il Sangallo, si è discostato dalla " verità „. L'opinione del Richini fu divisa, a quanto pare, dai prefetti dell'Ambrosiana sino al principio di questo secolo, quando il pittore Giuseppe Bossi rivendicò quei disegni a un Bramante da Milano, la esistenza del quale venne poi messa in dubbio.

Ora si vogliono dare a Bartolomeo Suardi detto il *Bramantino*, pittore e architetto milanese, che fu, a quanto sembra, scolaro di Bramante da Urbino e ne derivò il soprannome. Se si scoprisse qualche autografo certo dello Suardi, il confronto di esso colla scrittura di questo libro potrebbe valere a togliere ogni dubbiezza in proposito. Ma finchè non sia data una tale prova, o qualche altra equivalente, si può affermare soltanto che i disegni e le note sono del principio del secolo XVI, di persona non molto culta, versata nell'architettura e nel disegno della figura, e che s'era data con grande studio a misurare e a ritrarre i migliori edifizi antichi e recenti delle diverse contrade d'Italia da essa percorse. Che poi questa persona fosse milanese pare abbastanza provato dai molti *lombardismi* sparsi nello scritto, che poco probabilmente vi avrebbe posti Bramante da Urbino, quantunque vissuto in Milano dal 1480 al 1499. Siccome poi è assai probabile che si abbiano autografi del grande architetto urbinate, così dal loro confronto colla scrittura del Codice ambrosiano si potrà dedurre facilmente se i disegni in esso contenuti siano suoi o d'altro contemporaneo.

A ogni modo, chiunque possa essere l'autore di questo libro di studi, non ne deve apparire minore l'importanza a chi rifletta come egli visse certamente nei primi anni del secolo XVI, dal qual tempo in qua è interamente scomparsa ogni traccia di molti fra i monumenti misurati e delineati da esso. Abbiamo, è vero, i disegni bellissimi e importantissimi di Giuliano Giamberti detto *da San Gallo*, che si conservano inediti nella Biblioteca Barberini, abbiamo quelli di Pirro Ligorio, del Serlio. del Palladio, del Gamucci, abbiamo quelli che son nella Roma del Marliano, nelle raccolte di Santi Bartoli e presso altri scrittori di cose architettoniche o archeologiche; ma oltrechè quelli del Codice ambrosiano sono assai più numerosi e variati, sembra ancora (per quanto almeno si può giudicarne in un rapido esame) che rappresentino molti edifizi trascurati o non conosciuti dagli altri.

Il signor Giuseppe Mongeri, valente cultore delle arti belle e solertissimo illustratore della scuola lombarda, attribuendo, col Cavalcaselle, i disegni e lo scritto di questo Codice a Bartolomeo Suardi, detto il *Bramantino*, si è studiato di tesserne la vita, mal nota sin qui, perchè il Vasari, l'Argelati, il Bossi, il Calvi, ecc., l'avean confuso con Bramante da Urbino, o con altri Bramanti o Bramantini da Milano più o meno ipotetici.

Stando al Mongeri, Bartolomeo figlio di Alberto Suardi sarebbe nato verso il 1455. Venuto in Milano nel 1476 Bramante da Urbino " per vedere il duomo „, come dice il Vasari, pare che lo Suardi si acconciasse sotto la disciplina di questo maestro, come più tardi vi si acconciò anche Cesare Cisarano o Cesariano, traduttore e commentatore di Vitruvio. Forse già innanzi, o nel tempo stesso, apprendeva egli la pittura dal Foppa, alla maniera del quale s'accostano i suoi primi lavori. Sembra che nel 1503, lasciato Milano, raggiungesse in Roma il maestro che vi si era condotto alla prima caduta di Lodovico il Moro nel 1499.

Un documento scoperto recentemente dall' egregio cav. Francesco Cerroti nella Biblioteca Corsiniana, e da lui gentilmente comunicatoci, mette fuori di ogni dubbio la presenza di Bartolomeo Suardi in Roma addì 4 dicembre del 1508, nel qual giorno gli venne pagata la somma di 130 ducati di carlini per certe pitture nelle stanze del Vaticano.

Si ha pure da altro documento certissimo, che nel 1513 egli era tornato a Milano, dove nel 1519 lavorava al sepolcro de' Trivulzj. Dal 1520 al 1525 sembra aiutasse il Luino nelle pitture d'una villa detta la *Pelucca*, poi s'occupò di architettura militare, tema assai di moda in quei giorni di guerre continue e di frequenti mutazioni di signorie. Nel 1536 era vivo ancora e dava in moglie una sua figliuola a un Gian Giacomo di Monza; poi se ne perde ogni traccia, nè si sa quando sia morto; quantunque non sembri probabile che abbia oltrepassato di molto quest'ultima data, se allora contava già 81 anno.

Delle 80 tavole del Codice riprodotte con grande abilità dal signor Dalla Croce in fotografia litografica, giovandosi della cromolitografia per imitare la tinta della carta ingiallita, e i tocchi d'acquerella adoprati dall'autore dei disegni, una, la 66ª è ritenuta dal Mongeri di mano più moderna, e forse di Francesco Maria Richini che la interpolò nel Codice.

Alcune altre tavole sembrano studi o progetti dell'autore, come la 72ª, e la 73ª e probabilmente qualche arco trionfale. La 70ª rappresenta il sepolcro di un vescovo nello stile del rinascimento.

Trenta disegni di edifizi non hanno alcuna indicazione relativa al luogo dove erano collocati; quindici si riferiscono a monumenti posti in località lontane da Roma, ventuno son dei dintorni della città, dieci soltanto appartengono sicuramente a Roma.

I più son ritratti in semplice pianta, gli alzati o gli spaccati son rari. Le misure adoprate dal disegnatore son d'ordi-

nario *canne* e *palmi* (probabilmente romani), però qualche volta egli fa uso anche di *bracci* senza dir di che paese.

Molti dei disegni rappresentano edicole o monumenti sepolcrali, anche tra quelli che lo scrittore denomina templi. Parecchi eran fuori di Roma sulla via Latina; presso il rivo Marrana (l'antica acqua Crabra); verso Palombara, nel distretto di Tivoli, o forse verso Palombaro, tenuta dell'Agro Romano sulla via d'Albano e sull'Appia; sulla strada che va a Marino, o presso gli acquedotti o le *forme*. Altri erano alle tre fontane o *Acque Salvie*, non molto lungi da S. Paolo sulla via di Frascati; fuor di porta " *de Santa Chorsa* „ (porta *Maggiore*, che anticamente veniva anche detta di S. Croce, per essere vicina alla chiesa di S. Croce in Gerusalemme); fuor di porta S. Pancrazio; fuor di porta Maggiore; presso Velletri; a Tivoli (e non al Tevere come è stato letto); nel bosco di Baccano; presso S. Agnese; non lungi da S. Sebastiano, accanto all'Almone o Acquataccio; fuor di porta del Popolo; dietro S. Paolo; vicino a *Capo di bove* (nome volgare del sepolcro di Cecilia Metella); a Castel S. Angelo; non lungi da S. Giovanni, ecc., ecc.

È però curioso il vedere misurati dall'operoso disegnatore tanti ruderi o mal conosciuti, o interamente ignoti, o scomparsi, e di non trovare nella sua raccolta uno solo dei più grandiosi edifici di Roma antica. L'anfiteatro della tavola 74ª non è il Colosseo; S. Stefano Rotondo e il Battistero di San Giovanni sono probabilmente opere de' tempi barbari.... i disegni che si credono essere gli archi di Settimio Severo e di Tito son dubbi. Un altro monumento rappresentato nella tavola 67ª potrebbe a prima giunta rammentare la Porta Maggiore o monumento dell'Acqua Claudia, se non ne facesse dubitare il vederne svestite le colonne, chiuse le tre porte minori e foggiate a nicchie, mancante ogni indizio dei grandi massi grezzi di travertino, i quali danno a Porta Maggiore l'aspetto d'un edifizio d'ordine rustico. Oltre di che sotto a codesto disegno si legge: " *andando de piaca decero a S. Maria de lo populo* „ designazione che non può riferirsi in alcun modo all'acquedotto di Claudio. Se si potesse ammettere che per uno de' suoi soliti sbagli il disegnatore avesse scritto *cero* per *Sciarra*, l'arco avrebbe a essere quello di Claudio o quello di Marco Aurelio, che appunto da piazza Sciarra a piazza del Popolo attraversavano la via Flaminia, l'uno all'ingresso della via di Pietra, l'altro presso via della Vite. Ma forse il disegno è veramente quello della *Porta Maggiore*, che l'autore del Codice eseguì lontano da Roma (come vedremo potersi dimostrar quasi con sicurezza d' un' altra tavola compresa nella raccolta), molto tempo dopo esserne partito, e valendosi di note imperfette e di ricordi inesatti.

Le tavole 30ª, 41ª, 43ª, 44ª e 46ª figurano la pianta del Battistero di S. Giovanni, edificato, dicesi, da Costantino sul luogo dov'erano anticamente le case della famiglia Laterana. Dalla distribuzione di queste tavole nel volume, si capisce che l'ordine primitivo dei disegni deve essere stato sconvolto nel rilegarli, il che vien pure confermato dalla tavola 9ª, la quale descrive un tempio di cui manca il disegno, e dal testo di altre tavole, nel quale si parla di figure che non si riscontrano nel libro a' luoghi indicati.

La tav. 39ª dà la pianta di S. Stefano Rotondo, prima del del ristauro, che fu fatto da Nicolò V nel 1453 e da Innocenzo VIII nel 1488. Nel mezzo della pianta di questo tempio il disegnatore ha tracciato un cerchio, nel quale ha scritto: " *eto do de.. la ulta* „ cioè: " el tondo de la volta „ poi in quel cerchio un quadrato colle parole: " *questo sie ralo sachrafitio* „ " questo si era lo sacrifizio „ vale a dire il luogo dell'altare; dal che si ritrae che egli lo riteneva un antico tempio pagano, trasformato in chiesa cristiana. Per molto tempo infatti si credette che questa chiesa fosse stata dapprima un tempio di Fauno.

Alcune allusioni ad avvenimenti quasi contemporanei permettono di assegnare certi limiti alla data del Codice. Così nella tavola 48ª trovasi raffigurato un tempio (almeno così lo chiama lo scrittore), il quale " *si era a Marino là dove piantò* " *lo campo il duca di Calabria, e fece scusare* (Milanese, „ per: *servire*) *questo detto tempio per la sua canova, dove ci* „ *teneva il suo vino, secondo il detto degli uomini di Marino* „. Ora il Mongeri avverte che questo duca di Calabria, il quale divenne poi Alfonso II di Napoli, accampò assai probabilmente nelle vicinanze di Roma del 1469, mentre recavasi in soccorso del Malatesta di Rimini.

Nella tavola 6ª è disegnata la pianta d'un edifizio, che lo scrittore dice essersi trovato " *sulla strada vecchia che an-* „ *dava a Marino, sulle tenute del reverendissimo cardinale di* „ *S. Pietro in Vincoli; il quale* (edifizio) *rovinavano per le-* „ *varne le pietre chiamate peperino* „. Cardinale di S. Pietro in Vincoli fu dal 1471 al 1503 Giuliano della Rovere, divenuto papa Giulio II il 1° novembre di quest'ultimo anno. Il Mongeri crede quindi probabile che il disegno rimonti all'estate del 1503, supponendo che il cardinale di cui si parla sia Giuliano della Rovere. Ma questa data non ci sembra bastantemente determinata dalla indicazione relativa al titolo cardinalizio, poichè e prima e dopo Giuliano della Rovere la Chiesa ebbe innumerevoli cardinali di San Pietro in Vincoli, sulla tenuta di uno dei quali potea trovarsi l'edifizio ritratto dall'autore del Codice.

Un'altra data verrebbe forse suggerita dallo scritto della tavola 57ª la quale dà la pianta d'un tempio " *lo quale* „ (come dice l'autore del Codice) *era in un libro che ha mae-* „ *stro Lionardo, che fu cavato a Roma, e lo quale non aveva* „ *trovato io* „. Se qui trattasi di Lionardo da Vinci, e non d'un altro maestro Lionardo, bisogna supporre, o che l'autore del Codice ambrosiano abbia scritto dopo il 1514, nel quale anno Lionardo stette a Roma, o che abbia tratto il disegno da uno studio posseduto dal Vinci, ma non fatto da esso. Potrebbe però (come si è accennato altrove) questo disegno (e con esso molti altri se non tutti) essere stato eseguito in Lombardia dopo il ritorno dell'autore da Roma, e ciò sembra tanto più probabile, in quanto che le parole: *lo quale non aveva trovato io*, riferite a Roma, accennano appunto un tempo posteriore a quello in cui lo scrittore vi avea soggiornato.

Sulla tavola 10ª apparisce ritratto il sepolcro di quel Poblicio Bibulo edile della plebe negli ultimi tempi della repubblica, che pei servigi resi ebbe dal Senato e dal popolo una tomba gentilizia sulla via Flaminia fuori dalla porta Ratumena, a piè del Campidoglio. L'autore del Codice vi ha scritto sotto: *Alomagelo dechorbe selpultura toschanido*, vale a dire: " Al Macel de' Corvi, sepoltura toscanica (d'ordine toscano, il che veramente non è esatto) „ e infatti il sepolcro di Bibulo si vede oggi ancora là dove la via di Macel de' Corvi svolta in via di Marforio.

Non è facile indovinare che cosa rappresenti la tavola 35ª sotto alla quale si legge: *Amarfolio darimpecto Alarcho questi vane ano aserevna tesstimancha*, cioè: "*A Marforio* dirimpetto all'arco. Questi vani hanno a essere una testa manco „. Nel XV secolo chiamavasi *Marforio* dal nome volgare della statua che vi giaceva, quell'area che è presso l'arco di Settimio Severo dalla parte di S. Martina; però in quei dintorni non rimane più traccia dell' elegante colonnato che la tavola ritrae.

Il nome di *Marfolio* (Marforio) si ripete sotto la tavola 79ª che rappresenta un arco di trionfo, il quale perciò, anzichè l'arco di Costantino, parrebbe dover essere piuttosto quello di Settimio Severo, accanto al quale, presso il *carcere Tulliano* giaceva appunto in quei tempi la statua colossale d'un fiume, deposta oggi in Campidoglio e conosciuta volgarmente sotto il nome di *Marforio* (a Martis foro, o Foro d'Augusto). Però le misure dell'arco e certi suoi particolari non s'accordan troppo nè con quello di Settimio Severo, nè con quello di Costantino; ma la parola *Marfolio* e l'aver sull'alto due soli zoccoli per le statue, l'accostano più assai a quello di Settimio che non all'altro.

Finalmente sono curiosi documenti in questo Codice la tavola 56ª, relativa a S. Giovanni di Firenze, e la 76ª che mostra un arco innalzato tra Firenze e Pisa.

E tanto basti, per ora, intorno ad un'opera che speriamo di veder presto illustrata da qualche dotto archeologo.

L'editore Ulrico Hoepli pubblicando questa splendida edizione del Codice ambrosiano attribuito al Suardi, ha reso senza dubbio un grande servigio agli studiosi delle antichità, e la fedelissima riproduzione fotolitografica eseguitane dal Della Croce, permette a chiunque di studiarne i più minuti particolari, come se possedesse il testo originale.

La prefazione poi, le osservazioni e le trascrizioni distese dal Mongeri per ispianare, come egli modestamente scrive, gli accessi dell'opera, saranno senza alcun dubbio un'utilissimo aiuto per chi voglia sfruttarla illustrandola. Forse non sempre il diligente espositore è giunto a decifrare con esattezza il testo oscurissimo del manoscritto; ma, siccome egli medesimo scrive di non pretendere nè all'infallibilità, nè alla perfezione, nessuno vorrà certamente ascrivergli a colpa qualche leggera inesattezza nella esecuzione di un lavoro difficilissimo per qualsivoglia erudito, assai più poi per chi, vivendo lontano da Roma, non poteva essere aiutato dalla vista dei monumenti, dalla tradizione popolare, nè da quegli altri soccorsi che sono indispensabili a ben condurre simili imprese.

Chiuderemo questi rapidi cenni intorno a un libro veramente monumentale, trascrivendo le parole stesse con le quali il Mongeri ne termina l'introduzione:

" Uno soltanto fu il fine dell'editore, e noi vi ci associamo
„ senza riserva, quello di offrire copia di un manoscritto in-
„ signe monumento così per l'arte, come per la storia, il
„ quale, poco noto finora, e ancor meno perfettamente esplo-
„ rato, ben potrà d'ora innanzi esercitare le meditazioni so-
„ linghe dello studioso sulle condizioni architettoniche di
„ Roma antica „

GILBERTO GOVI.

BORSA DI LONDRA — 8 *febbraio.*

	6 da	6 a	8 da	8 a
Consolidato inglese	92 3[4	92 7[8	92 5[8	92 3[4
Rendita italiana	67 3[8	— —	67 3[4	— —
Turco	41 7[8	— —	42 1[8	42 1[4
Spagnuolo	24 1[4	24 3[8	24 1[16	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	78 3[4	— —	78 1[2	— —

BORSA DI BERLINO — 8 *febbraio.*

	6	8
Austriache	533 50	533 —
Lombarde	242 50	244 50
Mobiliare	396 50	401 —
Rendita italiana	68 50	68 60
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 8 *febbraio.*

	6	8
Mobiliare	219 —	220 25
Lombarde	136 —	135 50
Banca Anglo-Austriaca	130 —	133 —
Austriache	294 50	294 —
Banca Nazionale	957 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 90 1[2	8 90
Argento	105 80	105 75
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 10	111 20
Rendita austriaca	75 70	75 80
Rendita austriaca in carta	70 90	70 80
Union-Bank	99 —	100 25

BORSA DI PARIGI — 8 *febbraio.*

	6	8
Rendita francese 3 0[0	64 55	64 75
Id. id. 5 0[0	101 62	101 85
Banca di Francia	— —	3825 —
Rendita italiana 5 0[0	67 90	68 30
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	305 —	305 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	205 —	205 50
Ferrovie Romane	82 —	85 50
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	244 —	245 —
Obbligazioni Romane	204 25	203 —
Azioni Tabacchi	— —	790 —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15	25 16 1[2
Cambio sull' Italia	9 1[2	9 3[8
Consolidati inglesi	92 3[4	92 3[4

BORSA DI FIRENZE — 8 *febbraio.*

	6		8	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	72 60	nominale	73 30	nominale
Napoleoni d'oro	22 05	contanti	22 04	contanti
Londra 3 mesi	27 53	»	27 55	»
Francia, a vista	110 55	»	110 45	»
Prestito Nazionale	64 —	nominale	64 —	nominale
Azione Tabacchi	843 —	fine mese	845 -	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1905 —	nominale	1915 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	373 —	»	375 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	223 —	»	223 -	»
Banca Toscana	1580 —	»	1590 —	»
Credito Mobiliare	734 —	»	739 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	256 —	nominale	256 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Sostenutissima.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 8 febbraio 1875, (ore 15 20).

Mancano le notizie della Sardegna. Cielo sereno in gran parte dell'Italia settentrionale e centrale; coperto o nuvoloso in quasi tutta l'Italia meridionale. Neve a Torre Mileto. Al Gargano dominio di venti delle regioni settentrionali. Scirocco forte a Capri, ponente libeccio forte a S. Teodoro, Trapani. Mare agitato soltanto in questi luoghi, pressioni leggermente diminuite. Stamattina alle 7 il termometro segnava sei gradi e 1|2 sotto zero a Camerino, uno a Palascia e Otranto, zero a Brindisi e a Taranto. Ieri neve ad Ancona, a Bari ed a Brindisi; nella scorsa notte neve a Portoferrajo. Tempo vario al turbato specialmente nel sud d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 8 febbraio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	760,3	759,7	759,0	759,4
Termomet. esterno (centigrado)	0,0	2,1	4,4	0,1
Umidità relativa	92	75	41	88
Umidità assoluta	3,81	4,04	2,54	3,62
Anemoscopio	N. 5	N 5	N. 4	N 7
Stato del cielo	2. cirro-cumuli	1. chiaro all'orizz.	2. nuvolo	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 4,4 C. = 3 5 R. ‖ Minimo = –0,2 C. = –0,1 R.

Magneti discreti — Questa mattina, 9 febbraio, il termometro nota quattro gradi sotto lo zero.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 febbraio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0|0	2° semestre 1875	—	—	73 12	73 07	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0|0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0|0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0|0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	455 —
Certificati sul Tesoro 5 0|0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 75
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 25
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1395
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	468 —	467 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	443 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 10	— —
Lione	90			
Londra	90	27 55	27 50	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	22 02	22 —	— —
Sconto di Banca 5 0|0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0|0 — 1° sem. 1875: 75 30 cont.; 75 47, 52, 55, 60, 62 fine.

Londra 27 54.

Francia 109 30

Il Sindaco: A. Pieri.

Situazione del dì 31 del mese di gennaio 1875

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze, Torino e Genova.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Azioni da emettersi { Numero	N.	—
Azioni da emettersi { Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali		L.	5,442,757 79
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi		„	7,315,661 52
3. Idem idem a più lunga scadenza		„	1,276,833 35
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni		„	—
5. Idem sopra deposito di Titoli privati		„	—
6. Idem sopra deposito di merci		„	—
7. Effetti da incassare per conto terzi		„	639,065 95
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto		„	1,490,352 44
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 4,873,004 29 — Prezzo d'acquisto		„	3,693,910 74
10. Id. delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 4,858,995 — Prezzo d'acquisto		„	3,645,053 „
11. Buoni del Tesoro		„	1,272,592 65
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa		„	974 902 50
13. Idem senza guarentigia		„	46,278,301 56
14. Conti correnti con frutto		„	18,908,949 25
15. Idem senza frutto		„	23 454,972 24
16. Depositi di Titoli a cauzione		„	73,219,610 33
17. Idem liberi e volontari		„	90,127,680 88
18. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione		„	13,781,007 08
19. Effetti in sofferenza		„	245,436 55
20. Valore dei mobili esistenti ed altre spese di 1° stabilimento		„	321 368 23
21. Titoli applicati al Fondo di riserva		„	3,401,345 „
Totale delle attività		L.	295,489,801 06
Interessi 1° e 2° semestre 1874 su 100,000 az. soc.	L.	—	
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: di 1° stabilimento 1[87	„	3,736 84	
d'ordinaria amministrazione	„	26,170 08	
Imposte e Tasse	„	—	83,880 75
Interessi passivi dei conti corr.	„	53,550 27	
Corrispondenti e diversi	„	423 56	
Perdite durante l'esercizio	„	—	
		L.	295,573 681 81

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato		L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse		„	46,104,444 07
3. Idem senza interesse		„	21,786,775 23
4. Debiti ipotecarii sugli Stabili di proprietà dell'Istituto		„	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici		„	2,409,619 52
6. Accettazioni cambiarie		„	3,122,220 30
7. Depositanti per depositi a cauzione		„	73,219,610 33
8. Idem idem liberi e volontari		„	90,127,680 88
9. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione		„	9,640,981 61
10. Fondo di riserva		„	3,401,213 22
11. Maggior valore dei Titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1874		„	1,555,306 41
Totale delle passività		L.	291,367,851 57
Rimanenza profitti dell'esercizio 1874		„	4,112,912 51
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Corrispondenti e diversi	„	20,618 92	
Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„	—	92,917 73
Sconti e provvigioni	„	56,957 77	
Utili durante l'esercizio	„	15,341 04	
		L.	295,573,681 81

546

468 (3ª *pubblicazione*).

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

ASSEMBLEA GENERALE

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione i signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 1° marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

L'assemblea generale avrà luogo presso la sede di Padova nel locale della Banca, via Selciato del Santo, 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1874.

2° Relazione dei censori.

3° Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle azioni.

4° Nomina di 10 consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'art. 32 dello statuto sociale e di uno per surrogazione.

5° Nomina di 3 censori per l'esercizio 1875 a termini dell'art. 44 dello statuto.

Il deposito delle azioni per avere il diritto d'intervenire all'assemblea generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 24 dello statuto non più tardi del 18 febbraio p. v.:

a **Padova**, presso la sede della Banca Veneta.
a **Venezia**, id. id.
a **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Padova, febbraio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 16.

L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di n. 15 azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19.

L'azionista avente il diritto d'intervenire all'assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l'assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

DICHIARA DI ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova con sua sentenza ventotto dicembre 1874 dichiarò l'assenza di Carlo Serra fu Giovanni Battista.

Genova, 5 gennaio 1875.

89 Proc. B. Bodda, sost. Polleri.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che con decreto 22 gennaio 1875 del tribunale civile e correzionale di Vigevano fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato di rendita di lire trentacinque, num. 549265, a favore di Cassinera Carlo del fu Stefano, in data di Firenze 19 maggio 1874, al num. 153879 del registro di posizione, in altrettanta rendita al portatore da rilasciarsi a favore dei ricorrenti Cassinera Carlo e Giuseppe del fu Ippolito, eredi testamentarii dello intestatario Cassinera Carlo fu Stefano già deceduto.

Autorizzati furono inoltre i ricorrenti stessi Cassinera Carlo e Giuseppe del fu Ippolito ed esigere in luogo e vece del suddetto defunto Cassinera Carlo fu Stefano l'ammontare del buono rilasciato da Firenze il 19 maggio 1874, per lire quindici e centesimi 19, sulla Cassa di Pavia al numero d'ordine 78, ed al numero di posizione 153879.

Vigevano, 26 gennaio 1875.

406 Casalini sost. Curti.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantacinque, il giorno venticinque gennaio,

Ad istanza de' signori duca di Bernalda Raffaele, Pietro, Mariantonia, Maria Domenica, Anna Teresa, Lucrezia Perez-Navarrete, quest'ultima autorizzata da suo marito sig. conte Onorato Gaetani, Marianna Farini vedova del defunto cav. Giambattista Perez-Navarrete, e figli Camilla e Filomena, gentiluomini proprietari, domiciliati in Napoli presso l'istante Pietro Perez-Navarrete, strada Carbonara, n. 111; non che ad istanza dei signori Michele Perez-Navarrete e Francesco Marchesiello, avvocati, domiciliati in Potenza, quest'ultimo tanto in nome proprio, che quale padre ed amministratore de' figliuoli minorenni Teresa e Gerardo procreati colla defunta signora Filomena Perez-Navarrete,

Si viene mediante la presente inserzione, e come si è già eseguito nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Basilicata, a dichiarare quanto segue ai sotto notati individui, od agli eredi, successori ed aventi causa di chiunque tra essi:

Stigliano Leonardantonio, Angela, Carmela, Berardina e Beatrice, le quattro ultime autorizzate dai rispettivi mariti Francesco Carriero, Gaetano Gioia, Vincenzo D'Elia *alias* Tunno Tunno, e Gallitelli Vincenzo Sponderò; ed il detto Gioia ancora per rappresentare, come tutore, il minorenne Pietro Stigliano fu Francesco.

Tutti essi Stigliano quali figli ed eredi del fu Pietro Stigliano.

Malvasi Pietro, Rinaldi Margherita, quale madre ed amministratrice dei figli minori Leonardantonio, Chiara Rosa, ed Angelo Malvasi fu Giuseppe Candelora; Nunzia Malvasi vedova di Berardino Grillo; coniugi Giulia Malvasi e Francesco Paolo Rago, questi per la semplice autorizzazione, ed essi Malvasi quali figli ed eredi del fu Leonardantonio originario convenuto, Anna Maria Gambacorta fu Francesco, quale madre e rappresentante il figlio minore Francesco Malvasi fu Luigi; Rocca Malvasi ed il marito per autorizzarla Lombardi Vincenzo fu Carlantonio - Malvasi Berardina vedova di Giuseppe Maffei - essi Malvasi quali figli ed eredi del fu Angelo Raffaele, originario convenuto; vedova Antonia Pascucci; coniugi Nunzia Guglielmo ed Antonio Gallitelli, questi per l'autorizzazione maritale, e le due prime quali eredi del fu marito e padre rispettivo Domenicantonio Guglielmo; Gallitelli Giulia ved. di Vincenzo Alianelli; Gallitelli Domenica e marito per autorizzarla, Andrea Statile; Gallitelli Domenico, Donato e Caterina, autorizzata costei dal consorte Robortella Rocco. Tutti essi Gallitelli quali figli ed eredi del fu Francesco Gallitelli - Lombardi Grazia e Lepenne Giuseppe coniugi, Carmina Lombardi vedova, Nicola Lombardi, coniugi Teresa Lombardi e Vincenzo Favale, coniugi Filomena Lombardi e Francesco Torraca, coniugi Antonia Lombardi ed Angelo d'Alessandro, essi Lombardi quali figli ed eredi del fu loro padre Giuseppe, ed i mariti per la semplice autorizzazione - Russo Anna e marito Carriero Leonardo, coniugi Russo Carmela e Domenico Calabrese, coniugi Russo Nunzia Santa e Celestino Mori; i consorti per l'autorizzazione maritale, e le Russo quali figli ed eredi del fu Francesco; Angelo Danzi quale figlio ed erede del fu Giuseppe; Maria Rosaria Sortiero, quale madre ed amministratrice de' minori Berardino, Grazia, Donato e Michele Lorito, nonchè i maggiori Domenico Lorito, Filomena Lorito e marito per autorizzarla; Bartolomeo Abatilorenzo, Domenica e Giuseppe Lorito - Essi Lorito quali figli ed eredi del fu Nunziantonio - D'Erario Grazia, Teresa, Angelo, Maria Michela e marito per autorizzarla Vincenzo Pandolfi, D'Erario Berardino, Maria Vetrana e marito per autorizzarla Rocco Contino, Antonia e Luigi di Donato, essi D'Erario quali figli ed eredi della madre Maria Luigia Paolicelli - Rosaria, Benedetta, Carmina e Maria Forte fu Leonardo, e Chiore Domenica, eredi e possessori de' beni del cennato Leonardo Forte, originario convenuto - Pacciani Maria Teresa vedova di Vincenzo Tarulli, Pacciani Anna, Grazia autorizzata dal marito Pietro Gallitelli Cimarra, Berardina e marito per autorizzarla Nicola Alfini, e Teodora Russo madre della minore Angiola Pacciani, esse Pacciani quali eredi di Grazia Rinaldi originaria convenuta - Fuina Rosantonia e marito Mastronardi Andrea, Teresa e consorte Berardino Favale, Angiola col marito Michele d'Elia, e Nunzia Lombardi quale madre ed amministratrice delle minori Domenica, Irene e Donata Fuina - Esse Fuina quali eredi de' furono Gioacchino Fuina, e Maria Fuina per l'intermedia persona del fu loro padre Donato, ed i detti consorti per l'autorizzazione maritale - Viggiano Aurelia autorizzata dal consorte Berardino Druda, e Pasquale Viggiano padre della minore Antonietta, esse Viggiani quali figli ed eredi della madre Giulia Malvasi, e zia Antonietta Malvasi defunta, domiciliate in Pisticci - Ambrosano Eustacchio, Berardino e Carlotta; il signor Gaetano Padula tanto in nome proprio, che qual sindaco rappresentante il comune di Bernalda; Nicola Sangiorgio come padre ed amministratore de' figli Camillo, Francesco, Irene e Gaetana, quali eredi della madre signora Angiola Ambrosano, domiciliati in Ginosa - Troyli Gaetano, Eustacchio, Elena e marito Tito Elia Giuseppe, Angiolina autorizzata dal marito signor Francesco Russo, Giuseppe Troyli padre e rappresentante la minorenne Amalia, essi figliuoli Troyli quali eredi della madre signora Michelina Ambrosano, domiciliati in Montalbano Jonico, meno Angiolina e Russo che domiciliano in Bernalda; Ambrosano Orsola fu Filippo autorizzata dal marito signor Francesco Morano domiciliati in Pomarico; Giulia Malvasi autorizzata dal marito Pietro Russo, proprietari, domiciliati in Bernalda, salvo i pochi di cui si è indicato altrove il domicilio.

Che con atto di citazione dei 16 giugno 1819 l'autore degl'istanti, duca di Bernalda, Giuseppe Perez-Navarrete, istituì giudizio di revindicazione contro vari naturali di Bernalda, e di altri luoghi pel rilascio di più centinaia di ettari di terreni posti nel tenimento dello stesso comune in talune contrade specialmente indicate, e per la restituzione dei frutti indebitamente percepiti - Un tale giudizio fu proseguito dagl'istanti, che con posteriori atti sempre più precisarono i luoghi nei quali era avvenuta la usurpazione in loro danno.

Su tale istanza ed in seguito di sentenza del tribunale civile di Potenza ebbero luogo due perizie. L'ultima sentenza che pronunziò su questo mezzo d'istruzione, surrogando ad uno dei periti chiamato Nicola Venezia il perito Giuseppe Giordano, è del 22 aprile 1856, registrata a Potenza li 31 luglio dello stesso anno num. 7146.

Taluni dei convenuti vennero rappresentati dai patrocinatori Camillo Cammarota, Giovanni Andrea Bononati, Luigi Lauria, Cosmo Fusco, Pasquale Giliberti ed Achille Motta.

Tutto che la perizia fosse stata eseguita ed i periti avessero fatto deposito in Cancelleria dell'analoga relazione, il giudizio non potè proseguirsi pel decesso dell'avvocato signor Doti presso cui trovavansi gli atti.

Intanto gl'istanti ottennero dal lodato tribunale autorizzazione di citare mercè pubblici proclami le parti che non avevano procuratori, cioè i contumaci ed i rappresentanti dei signori Giliberti e Motta passati alla magistratura. Ed in fatti vi adempirono citando le persone designate dal tribunale, i procuratori in causa, e per inserzione nel giornale uffiziale.

La causa però non ha potuto proseguirsi presso il tribunale di Potenza, essendo chiamato quello di Matera a conoscerne. Ed all'effetto essi istanti, adirono questo Collegio per essere ancora autorizzati alla citazione per pubblici proclami e con deliberazione dei 27 gennaio 1873 concedeva tale facoltà, disponendo nel contempo la citazione nei modi ordinari ai signori Giambattista, Domenico, Filippo e Camilla dell'Osso, Pietro Padula e Giuseppe Ambrosano di Bernalda.

A questo si è adempito con atto dei 14 dicembre 1874, registrato con marca di lire 1 20 al n. 528 lo stesso giorno. Ed ora si citano tutte le parti per proclami, che non sono solo i soprascritti individui, ma anche quelli rappresentati in Potenza dai procuratori signori Cammarota, Lauria ed Oppido, cioè:

Grazia Statile vedova di Berardino Zambrella, Caterina Calabrese vedova di Antonio Paradiso, Giuseppe Pece, quale avente causa e possessore dei beni di Domenica Statile e Donato D'Alessandro, Michele Fuina, Angelo, Pietro, Donato e Domenico Lorito, Carmenia Torraca, Giuseppe Caruso; Marciuliano Michele fu Donato possessore dei beni usurpati del fu Biagio d'Elia, coniugi Irene Fischetti e Berardino Carelli; coniugi Maria Giuseppa Fischetti e Nicola Maffei; Berardino Carella, coniugi Maria Carella e Giuseppe Viggiani; Statile Nicola avente dritto da Fischetti Francesco Paolo fu Onofrio; Angelo Michele Alianelli fu Giuseppe, Donato, Leonardantonio, Antonia Alianelli fu Bartolomeo e Giuseppe Lorito fu Pietro aventi causa da Maria Rinaldi e Bartolomeo Alianelli; Berardino De Nittis; Maria Santandrea vedova di Pietro De Nittis; Donato, Gaetano e Giuseppe Fuina, Giuseppe Marino ed Antonio Capitolo, Teresa d'Elia vedova di Gioacchino Fuina; Grazia Calabrese autorizzata dal marito Panio Francesco quale erede del padre Donato, e Leonardantonio Alianelli; Rita Rinaldi madre ed amministratrice de' minori Malvasi Leonardantonio, Chiara, ed Angelo fu Giuseppe Candeloro, e Malvasi Pietro e Nunzia fu Leonardantonio; coniugi Giulia Malvasi e Pasquale Viggiani; Giuseppe Armento fu Pietro; Domenico Furlò di Berardino, avente causa di Berardino Santarcangelo fu Domenicangelo; Antonio di Pece; Domenicangelo Bruno; Guida Angelo; Forcillo Nunzio; Armento Giuseppe fu Giovanni; Nunzia Braico vedova di Francesco Guglielmo; Berardino Furlò fu Leonardantonio; Pacciani Francesco; Gallitelli Pietro Cimarra del fu Francesco; Gallitelli Maria Vetrana e Luigi Crucinio; Andrea Scorza; Gargano Achille, Eugenia, Paolina vedova, e Rocco fu Francesco, quest'ultima autorizzata dal marito Francesco Nigris, come eredi del padre; Grazia Stigliano vedova di Savoja Domenico; Rago Tiberio figlio ed erede di Francescantonio; Dragone Domenica Nicola vedova di Berardino Zambrella, figlia ed erede del fu Giuseppe; Dragona Antonia vedova di Raffaele Marsicano, figlia ed erede del fu Berardino; coniugi Domenica Nicola Dragone fu Luigi ed Antonio Barnabà; Nunzia Russo vedova di Giuseppe Stigliano; coniugi Vita Statile fu Domenico e Donato Gallitelli; Veneranda Sortiero fu Berardino, vedova di Onofrio Statile; Vincenzo Roccanova fu Nicola quale erede del padre; Glionna Mariangela fu Antonio come erede del padre autorizzata dal marito Giuseppe Santarcangelo; Pietro Russo fu Giuseppe Rocco quale erede del padre - Mastromarino Anna come erede del padre suo Nunzio - Sortiero Donato fu Giuseppe, rappresentante l'avo Leonardantonio - Santandrea Filippo e Nicola - Berardino Alianello fu Angelo, avente causa di Saverio Santandrea fu Filippo - Alianelli Michele fu Giuseppe e Berardino Alianelli fu Bartolomeo - Belisario Liborio, Mauro e Chiarina fu Gabriele, questa maritata col signor Pasquale De Crisci, ed essi Belisario anche come donatari del fu Berardino Giordano - Berardino Belisario fu Francesco - Nunzia Grieco vedova di Nicola Belisario - Coniugi Antonia De Nittis e Nicola d'Anzi - Gallitelli Vincenzo fu Donato, nel nome proprio e quale rappresentante de' fratelli Pietro e Berardino - Grazia Gallitelli fu Donato - Grazia Gioja moglie di Angelo Bruno - Coniugi Arcangela Jannace e marito Leonardantonio Favale per autorizzarla - Angela Jannace e marito Giuseppe Russo fu Berardino, ed Anna Jannace vedova, quali eredi del padre loro Domenico - Michele Braico - Gallitelli Donato, Berardino, Carmine e Vita fu Filippo - Anna Paola Gallitelli fu Vito Rocco e marito Pietro Battà per autorizzarla - Andrea Maffei - Coniugi Maria Gallitelli fu Vito Rocco e Pasquale Palazzo - Viggiani Giuseppe Leone ed Antonio del fu Francesco - Coniugi Leonarda Bruno fu Pasquale col marito Francesco d'Elia per autorizzarla - Berardino Pasquale e Vito Bozza fu Francesco - Coniugi Grazia Bozza fu Francesco e Donato Margherita per autorizzarla - Domenico e Filippo Viggiani fu Giuseppe - Coniugi Leonarda Calabrese fu Francesco ed il marito Nicola Domenico Cassano per autorizzarla - Giovanni Grieco fu Donato quale erede del sacerdote Nunzio Grieco - Viggiani Michele fu Berardino - Pece Vincenzo fu Pietro, ed erede ancora de' fratelli e sorelle defunti - Grieco Leonardantonio fu Filippo ed erede de' fratelli - Francesco Roselli fu Domenico - Gambacorta Pietro e Nicola fu Domenicantonio - Angela e Nunzia Scarnata fu Francesco - Domenico Furlò, avente causa di Domenico Santarcangelo - Coniugi Russo Vita fu Leonardantonio e Lupo Berardino per autorizzarla - Leonardo Vincenzo Santandrea - Losavio Nunzia fu Domenico e marito Pasquale Di Stasi - Coniugi Berardina Marsicano fu Rocco e marito Pacciani Giuseppe - Rosa e Nunzia Tricarico de' furono Berardino e Losavio Vita - Quaranta Giuseppe fu Andrea, avente causa dei coniugi Maria Teresa Zaccarino e Cataldo Rinaldi - Marsicano Saverio Pietrangelo e Maria Gaetana fu Rocco - Donato e Chiara Russo, questa autorizzata dal marito Domenico Vena - Teresa Andriuzzi avente causa di Dragone Vincenzo - Magliocca Berardino - Caruso Giuseppe fu Michele avente causa di Faliero Antonio - Vincenzo Torraca fu Nunzio nel nome proprio e quale erede de' fratelli Berardino e Donato - Nunzio Savoia fu Andrea - Nunzia Pizzolla fu Berardino, avente causa dei coniugi Rosa Basile, e Nunzio Gambacorta - Angelo Montesano, avente causa di Nunzia Musillo - Coniugi Nunziata di Stasi e Gatti Vincenzo per autorizzarla - Gaetano Appio fu Giuseppe - Coniugi Antonia Armento e marito Lepenne Domenico Vetrano - Di Stasi Pasquale - Domenica Chiore - Rocca Teresa Caputi fu Emmanuele - Mennuni Donato e Filomena fu Pietro - Carella Michele fu Donato - Coniugi Nunzia di Nocca e Giovanni Grieco - Marsicano Saverio quale rappresentante il Clero di Bernalda - Giuseppe Faliero, Berardino Faliero fu Domenico - Chiara, Domenico e Vita Maria Faliero fu Angelo - Berardino e Vita Faliero fu Nicola - Gaetana Fischetti e marito Angelo Malvasi - Assalonne Fischetti - Raimondo ed Antonio Fischetti fu Berardino - Coniugi Maria Emmanuela Fischetti, e Lemma Domenicantonio - Fischetti Francesca - Rita Fischetti autorizzata dal marito Domenicantonio Bruno - Grieco Giovanni, ed Eugenia fu Giuseppantonio - Faliero Leonardoantonio di Nicola - Grieco Rosa vedova di Domenico Santarcangelo - Domenico Bruno - Maria Michela Brienza vedova di Antonio Santoro - Nunziata, Vito Nicola e Berardino Volpe dei furono Domenico e Rosa Marsicano - Guida Giuseppe e dottor Donato dei furono Angelo e Nunzia Gallitelli - Vena Domenico, Gaetano e Pasquale fu Francesco - Berardino e Maria Rosaria Sortiero fu Vitantonio - Fuina Michele fu Diego - Michele Caputi fu Emmanuele - Nicola Grieco fu Francesco - D'Elia Mi-

chele fu Francesco, avente causa dei coniugi Arcangelo di Mare e Maria Giuseppa Mancini - Santarcangelo Domenicangelo fu Francesco, e per lui Pietro Russo acquirente, e figlio Angelo Santarcangelo, come sarà dimostrato - Gallitelli Donato Cinarra - Mastropietro Giuseppe fu Rocco - Zambrella Donato e Grazia fu Donato, ed erede di Angelo Zambrella - D'Alessandro Donato fu Domenico - Angela Tricarico del fu Berardino, autorizzata dal marito Filippo Rinaldi, avente causa di Anna Paola Losavio e Berardino Gallitelli - Volpe Antonio e Grazia - Coniugi Domenica Santarcangelo e Gaetano dell'Osso - Isabella Sessa vedova di Pietro Torraca - Lorito Angelo e Pietro fu Giuseppe - Angelo di Alessandro fu Francesco - Rosaria Mercadante - Rosa Statile - Pasquale Braico fu Francesco - Michele Carella - Anna Magliocca - Angela Grillo - Domenico Torraco - Magliocca Donato fu Giuseppe - Giuseppe Esposito fu Lorenzo - Maria Bozza erede del fu suo marito Pasquale Braico - Lamanna Francesco - Paradiso Michele fu Vito Rocco - Vincenzo Cerulli Lorito Bruno - Achille Armento fu Donato - Donato Sortiero erede dell'avo Leonardantonio Sortiero - Tutti proprietari domiciliati in Bernalda, convenuti - Nonchè la signora marchesa di La Terza Da Candida Brancaccio vedova del marchese Nicola Perez-Navarrete, ed i figli di costei conte di Nola D. Raffaele, Da Maria Gaetana e Da Maria Giuseppa Perez-Navarrete proprietari domiciliati in Napoli, intervenuti in causa.

A comparire nel termine stabilito dalla legge pel procedimento formale, e propriamente tra 60 giorni innanzi al tribunale civile di Matera per sentire riassumere le analoghe istanze, e spiegare i provvedimenti definitivi sugli atti di citazione in seguito della perizia; e per l'effetto sentirsi condannare insieme a tutti gli altri convenuti al rilascio delle terre da loro illegittimamente possedute, ed alla restituzione dei frutti indebitamente percepiti, con pagare intanto una liberanza su i medesimi, e presentare in un dato termine sotto una penale il conto dell'intero loro dare.

Sarà comunicato per cancelleria, alle parti che costituiranno procuratori, la relazione dei periti.

Fin da ora si dichiara che i signori dell'Osso, Ambrosano, Armento Achille, Berardino Alianelli, Appio Gaetano, Caruso Giuseppe, Guida Donato, ed altri in dispregio del presente giudizio, e con tutta la mala fede possibile hanno fatto degli acquisti, e procurate delle cessioni sotto titoli diversi da taluni convenuti in origine, ed usurpatori al pari di essi. Debbono in ogni caso e sotto qualsiasi aspetto rilasciare i poderi degli istanti che detengono.

Munire la sentenza di esecuzione provvisionale non ostante appello.

Si fa salvo ogni altro dritto e ragione con ristoro di spese e compenso di avvocato.

Ho loro dichiarato in fine che l'avvocato e procuratore signor Lucantonio Pascarelli domiciliato in Matera procederà per gl'istanti. 566

Citazione per pubblici proclami

a senso dell'articolo 146 Codice di procedura civile.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo 9 settembre 1874 (registrata con marca da L. 1 20 annullata), notificata li 12 successivo ottobre dall'usciere Pejla, nella causa formale promossa dalli:

Darbelley Cassiano fu Lorenzo - Segre David fu Donato, negoziante - Boita Michele negoziante Canadore - Sartem, parroco beneficiato - Bisetti Teresa fu Pietro, moglie assistita ed autorizzata di Bozzetti Carlo - Girelli Lorenzo fu Giovanni Battista, negoziante d'abiti - Racod Stefano fu Giuseppe, negoziante - Mulateri Angelo fu Biagio, negoziante - Degaudenzi fratelli mastri-calzolaj fu Gaudenzio; Domiciliati tutti in Aosta in persona del loro procuratore speciale Chantel Casciano, attori, clienti del procuratore Giovanni Battista Samuel,

Contro Midana Lorenzo, e per esso deceduto li eredi Gioanni farmacista, Augusto avvocato, Alberto sottotenente nel Regio esercito, Enrico ed Anna fratelli e sorella Midana, residenti tutti in Pinerolo, tranne il Gioanni che risiede a Casale, e l'Alberto di stanza a Brescia; l'avvocato Augusto poi tanto in proprio che per assistere qual curatore il fratello Enrico, convenuti clienti del procuratore Onorato Grassi,

E Risso causidico Pietro, residente a Pinerolo, altro convenuto cliente del procuratore Rolfo Federico,

Nel dispositivo così si decise:

" Sentito il Pubblico Ministero,

" Manda prima ed avanti ogni cosa alli clienti Samuel di dare l'intervento dei creditori tutti del Manera Domenico che devono essere compresi nel riparto di somme a distribuirsi, entro il termine di giorni sessanta, autorizzando la citazione per pubblici proclami, osservate le norme prescritte dall'articolo 146 Codice di procedura civile; spese tutte differite ".

I creditori a citarsi nei modi prescritti hanno il loro domicilio nei circondari d'Aosta e Pinerolo e taluni in quelli di Torino.

Si avverte che l'or nominato Segre David passò a miglior vita, lasciando ad erede universale la propria nipote Ottolenghi Esther fu Benedetto, che sarà altresì rappresentata dal causidico Samuel.

Pur decedette il Mulateri Angelo lasciando ad erede una figlia.

Creditori Valdostani.

Manera Caterina - Favre Battista, negoziante - Teppex, geometra - Therizod, notaio - Tarello Domenico - Morello Gerolamo - Berola, dottore - Osella, calderajo - Fumasoli, scultore - Fumasoli impresario Giacomo - Tibaldi Antonio - Bottino Antonio - Demarchi, proprietario - Lemaghi Giuseppe - Zemmerman, negoziante.

Creditori Pinerolesi.

Morero Antonio, macellaio - Odetti Luigi, negoziante - Barisone Antonio - Colombino, negoziante da olio - Castellano, macellaio - Brunetti Giuseppe, albergatore - Marconetto Giuseppe pristinaio - Bonardi Gioanni, salsicciaio - Debernardi, confettiere - Viotti e Vecchies, droghieri - Gay Giacinto, negoziante - Falciola Gioanni - Costabello Giuseppe e Giovanni Battista del Taiucco - Ricolfi Michele - Benedetto Matteo, brentatore - Garitta, Ca, parrucchiere, Camusso Giuseppe e - Dutto Andrea, erbivendolo - Ughetto Luigi, negoziante in legna, di Corte.

Creditori Torinesi.

Foa, negoziante in telerie - Variglio, negoziante in porcellane - Gallo Rosa vedova - Ballor e Compa., liquoristi - Cirio Francesco, negoziante - Conti fratelli, negozianti - Androetto Giuseppe e Comandona, negozianti di Piossasco,

E Piano Secondo, di Rocca d'Arazzo - Varovello Francesco, negoziante di Asti - Garetti, negoziante a Chivasso - Gedda Michele, di Caluso - Sarvetti Luigi - Crotti conte di Costigliole - e Delas et Compagnie, negozianti di Tain-Drôme (Francia).

A senso quindi della emanata sentenza venne autorizzata la citazione per pubblici proclami contro chiunque avesse diritto a partecipare nel riparto a farsi fra tutti i creditori del Domenico Manera.

Si rende quanto avanti di pubblica notizia per servir di citazione ai creditori tutti del Manera suddetto, a senso dell'art. 146 Codice di procedura civile, per comparire in via formale nanti il tribunale civile di Pinerolo nel summenzionato giudizio Darbelley-Midana e Risso entro il termine di giorni quaranta; trovandosi presso quella cancelleria depositati i voluti titoli.

Pinerolo, 1° febbraio 1875.

549 SAMUEL proc. capo.

MUNICIPIO DI RAVENNA

AVVISO D'ASTA.

Appalto dei lavori occorrenti per la manutenzione delle strade comunali dell'8° compartimento durante il quinquennio 1875-1879.

Nel giorno di sabato 13 febbraio p. v. ad un'ora p. m. si apriranno in questa residenza municipale gl'incanti per l'appalto sopramenzionato sull'annua somma di L. 10,405 09 calcolata nel relativo capitolato in data 30 dicembre 1874, ostensibile a chiunque in questa segreteria e nell'ufficio tecnico municipale.

S'invita pertanto chiunque intenda assumere tale appalto a trovarsi in detto giorno ed ora presente in questa residenza municipale per ivi consegnare in piego chiuso e suggellato all'illustrissimo signor sindaco od a chi per esso che presiederà all'asta la rispettiva offerta scritta in carta di bollo da L. 1 20, portante un ribasso per cento.

Avvertenza:

Nessun partito verrà accettato se non risulterà migliore del *minimum* stabilito giusta il disposto del regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, sotto le cui formalità è proclamato l'incanto.

Gli offerenti dovranno prima dell'incanto ed a garanzia dell'asta e del contratto depositare presso il segretario comunale la somma di L. 1200. Le somme verranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante all'aggiudicatario che rimarrà presso la segreteria a garanzia delle spese di asta e di contratto. Gli offerenti stessi dovranno esibire il certificato di buona condotta e quello di un ingegnere civile di data non maggiore di sei mesi dal quale risulti che i medesimi hanno dato prove di onestà, abilità e pratiche cognizioni nell'eseguimento o nella direzione di opere consimili.

L'impresario sarà tenuto di prestare a garanzia del contratto una cauzione equivalente al decimo del prezzo annuo di aggiudicazione se in numerario e di egual valore, ragguagliato però al corso di Borsa, se in cedole del Debito Pubblico che sarà depositata nella Cassa governativa dei depositi e prestiti.

Il termine utile per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore una pomeridiana del giorno di sabato 27 febbraio p. v.

Le spese tutte degli incanti, contratto, registro, copie, ecc., sono a carico dell'assuntore.

Dalla Residenza Municipale, addì 30 gennaio 1875.

568 *Il ff. di Segretario Generale:* MINOLI.

(1a *pubblicazione*)

R. Tribunale civile di Velletri

Bando di vendita.

Ad istanza di Faostini Eugenio del fu Giovanni ed Antonelli conte Francesco del fu Antonio, domiciliati in Velletri, ed elettivamente presso lo studio legale del signor Palliccia avv. Luigi, procuratore, dal quale sono rappresentati;

Ed in seguito della sentenza di questo tribunale del 26 marzo 1874, e dell'ordinanza di questo signor presidente del 13 gennaio ultimo, atti debitamente registrati con marche da lire 1 20, annullate a forma di legge, nell'udienza del 18 marzo prossimo, alle ore 11 ant. si procederà nella solita sala al primo incanto degli immobili qui appresso descritti in sei separati lotti, sul prezzo di stima in appresso notato.

Immobili da vendersi.

1° Prato olivato nel territorio di Cori contrada Scolaguardia, della quantità superficiale di decare tre, are quattro e metri quadrati 60, riportata in catasto in are trentacinque, confinante colla strada e beni Scarnicchia, sez. 1a numero di mappa 1599, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 9 21. del valore di lire 629 50.

2° Terreno vignato e seminativo, territorio suddetto, contrada Colle S. Pietro, della superficie di ettari uno, decare tre, ara una, riportato in catasto in ettaro uno, are venticinque e centiare cinquanta, sez. 5a numeri di mappa 422 e 423, confinante strada comunale, beni Capiccia e Arciulo, del valore di lire 1054 86 6, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 9 12.

3° Terreno seminativo olivato, territorio suddetto, contrada Casella, della superficie di decare cinque, are cinque e metri quadrati novantotto, riportata in catasto in are trentasei e centiare quaranta, numeri 741 e 1424 di mappa sez. 5a, confinante strada comunale, Di Cave, Carpineti, Fini, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 4 16, del valore di lire 870 03 3.

4° Terreno seminativo in contrada Casaponsolo o Pezze di Ninfa, della superficie di ettari sei, are cinque e metri quadrati settantadue riportato in catasto in tav. 60 60, sez. 5, num. 331 di mappa, confinante colla strada, Ricci e parrocchia di S. Michele Arcangelo, del valore di lire 2194 50, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 13 71.

5° Terreno vignato in detto territorio, contrada Colle Fagiano, della superficie di decare tre e metri quadrati 90, riportato in catasto in tavole 15 70, sez. 5a, num. 1221 di mappa, confinante con beni Appetito, Milita e Cucchiarelli, del valore di lire 422, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 1 45.

6. Terreno seminativo olivato, detto territorio, contrada Colle Fagiano, della superficie di decare due, are sei e metri quadrati 60 50, e riportato in catasto in tav. 2 76, sez. 5a, num. 1405 di mappa, confinante con beni Piccioni, Chiominto, del valore di lire 594, gravato dell'annuo tributo diretto di centesimi 60.

Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nel bando esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate ed i documenti relativi.

Il giudice signor avv. Massari è delegato alla graduazione.

Velletri, 5 febbraio 1875.

555 Il vicecancelliere ALFONSI.

ATTO D'ADOZIONE.

La Corte di appello di Napoli in 1a sezione, con decreto del 29 gennaio volgente anno, su le uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, dichiarava farsi luogo all'adozione chiesta dal barone Antonio de Martino dei furono Francesco e Maria Caterina Altellis, vedovo della marchesa Vincenza Riccio, in persona del signor Raffaele Avolio figlio di Salvatore e Benedetta de Lorenzo. 567

REGIA PREFETTURA DI ROMA

NOTIFICAZIONE.

Il signor cav. Iacopo Bozza ha presentato domanda per concessione di uso dell'acqua del fiume Marta per l'esercizio di uno stabilimento metallurgico che intende costruire a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Corneto-Tarquinia.

A tale scopo deve aprirsi un canale poco superiormente alla via Aurelia, e al disotto della mola di Corneto, lungo metri lin. 2685, ed ampliarsi il fosso detto della Vallegata per la lunghezza di metri 1840, da servire per il ritorno dell'acqua derivata al fiume Marta.

Pei due suddetti canali e per l'impianto dello stabilimento, non che per un braccio di ferrovia che lo unisca alla stazione ferroviaria di Corneto, dovendo farsi una occupazione di terreno per la superficie di ettari 6, are 52 e metri quad. 46 sulle diverse proprietà qui sotto indicate, che vengono attraversate, il signor Bozza ha chiesto che l'opera sia dichiarata di pubblica utilità, per indi procedere, a forma di legge, alla espropriazione dei terreni da occuparsi.

La quantità dell'acqua di cui si chiede la concessione è di metri cubi 10 a minuto secondo con caduta di metri 7 pari a chilog. 7000, corrispondenti ad una forza lorda di cavalli dinamici 933 e ad una forza utile di cavalli dinamici 653.

In adempimento pertanto della legge 25 giugno 1865, nº 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ed a' sensi degli articoli 8 e 9 del regolamento 8 settembre 1867, nº 3932, per la derivazione delle acque pubbliche, si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che presso la segreteria comunale di Corneto-Tarquinia trovansi depositati tanto l'accennata domanda del signor Bozza quanto la relazione e il piano particolareggiato per la detta derivazione e per la costruzione del detto stabilimento. Nel quale piano particolareggiato, oltre alle cose summenzionate relativamente all'acqua da derivarsi, sono contenute pure, per quel che si riferisce ai lavori, tutte le prescritte indicazioni dei terreni da occuparsi, le quali si riproducono più sotto.

Questi documenti rimarranno in deposito in detta segreteria per lo spazio di 15 giorni decorribili dalla pubblicazione della presente notificazione e dalla sua inserzione nella gazzetta destinata per gli annunzi ufficiali, che in questa provincia è la *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Entro questo termine è fatta facoltà agli interessati di prendere conoscenza del piano e degli atti suddetti e di presentare i loro ricorsi e le loro osservazioni tanto rapporto alla chiesta derivazione d'acqua quanto riguardo alla domandata dichiarazione di pubblica utilità dell'opera da eseguirsi.

La visita della località, per gli effetti dello art. 10 del citato regolamento, verrà eseguita per parte di un ingegnere del Genio civile nel giorno 9 marzo prossimo, alle ore 9 antimeridiane.

Si avverte che, essendo alla mentovata domanda del signor Bozza unito non un piano di massima, ma il piano particolareggiato dell'opera, la pubblicazione che si fa colla presente notificazione vale non solo per gli effetti dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1865 succitata, ma altresì per quelli degli articoli 17 e 18 della legge stessa.

PROSPETTO dei terreni da occuparsi tanto pel suddetto canale quanto per l'erezione dello stabilimento metallurgico, e del braccio di ferrovia dallo stabilimento alla stazione di Corneto.

Num. d'ordine	NOME del Proprietario	SEZIONI riferite alla pianta	Località	NUMERI di mappa	Superficie da occuparsi in metri quadrati — Terreno spogliato — Parziale	Terreno spogliato — Totale	Olivato, vignato, canneti — Parziale	Olivato, vignato, canneti — Totale	Prezzo unitario	Importo
1	Prepositorio del Capitolo della cattedr. di Corneto.	dalla sez. 0,04	Sezione Corneto	1022 1023 1024	525 522	1047	»	»	0 10	104 70
		» 4 alla 6								
2	Contessa Bruschi Falgari.	» 7 alla 11		402 457 458 459	690 76	»	»	»	»	»
	Idem	—		405 408 409 410	4515 03	5205 79	»	»	0 10	520 58
		dalla 32 a 39	Sezione Vallegata	411	4508 05	»	»	»	»	»
3	March. Urbano Sacchetti.	» 39 a 40		61 sub. 2	»	»	376 50	376 50	0 25	94 12
		» 40 a 42		71	1245 60	5753 65	»	»	0 10	575 36
4	Ramaccini Domenico . .	» 43 a 44		389	729 65	729 65	»	»	0 10	72 96
		» 44 a 45		388	1477 »	1477 »	»	»	0 10	147 76
5	Contessa Bruschi Falgari.	» 45 a 48		58	»	»	4843 75			
		» 48 a 49		55 sub. 1 e 51	»	»	1674 75			
		» 49 a 50		47	»	»	1046 25	7564 75	0 25	1891 18
		» 50 a 51		46	328 90					
		» 51 a 52		46	882 50					
		» 52 a 53		46	1237 25					
6	March. Urbano Sacchetti	» 53 a 59		417 e 8	2894 »	»	610 »			
		» 59 a 60		8	»	»	594 »	1204 »	0 25	401 »
		» 60 a 62		8 e 9	1237 50					
		» 62 a 61		10 e 18	1143 »					
		—		16 e 71	22335 » a)	30058 15	»	»	0 10	3005 81
7	Angelo e F.lli Falzacappa	—		22 sub. 2	800 » b)	800 »	»	»	0 10	80 »
		» 5 a 11		71	1744 »					
8	March. Urbano Sacchetti.	» 11 a 20		71 e 89	6900 »					
		» 20 a 21		89	645 84	9289 84 c)	»	»	0 10	928 98
9	Ramaccini Domenico . .	» 21 a 25		79 493	900 »	900 »	»	»	0 10	90 »
10	Sacchetti march. Urbano.	» 24 a 28		83 84	840 »	840 »	»	»	0 10	84 »
										7996 45

a) I metri 22335 sono i piazzali occorrenti per l'officina.
b) Metri 800 occorrono per il piano stradale della ferrovia che congiunge l'officina con la stazione Corneto.
c) Terreno occorrente per il canale di smaltimento; già defalcata la superficie dell'attuale fosso di Vallegato.

553 Roma, lì 6 febbraio 1875.

Per il Prefetto: F. MARCUCCI.

BANCA NAPOLETANA

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli nel giorno di martedì 9 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sede della Società, strada Monteoliveto, n. 37, palazzo Ottajano.

A termini dell'art. 29 degli statuti sociali hanno diritto d'intervenire all'Assemblea quegli azionisti che, possessori almeno di 30 azioni, ne abbiano fatto il deposito nelle Casse della Banca Napoletana venti giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il 17 del corrente mese.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2º Relazione dei revisori dei conti;
3º Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1874;
4º Determinazione del dividendo;
5º Nomina di otto amministratori, di cui quattro in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio.

554

(2ª *pubblicazione*)

CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO

Sede di Cagliari

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 26 del corrente, alle ore 6 pom., nel locale del Banco di Cagliari.

Ordine del giorno:

Resoconto della gestione 1874.
Nomine di consiglieri giusta l'art. 48 dello statuto sociale.

Cagliari, lì 4 febbraio 1875.

548 *Il Presidente:* NICOLO' COSTA.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.